

Erano in viaggio sulla Torino-Ivrea-Aosta diretti in Scozia per una battuta di caccia

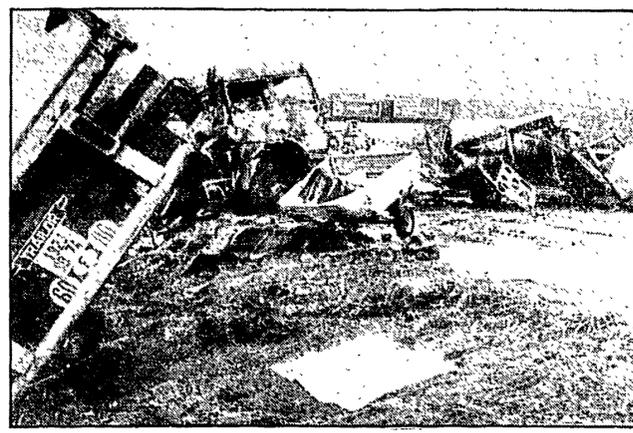
Sette morti sull'autostrada Scontro frontale fra un Tir e un furgone

Dopo l'urto i due mezzi hanno preso fuoco - Salvo il camionista mentre i componenti l'equipaggio del «Ducato» sono rimasti carbonizzati fra le lamiere - Probabilmente la pioggia e un colpo di sonno le cause dell'incidente - Identificate tutte le vittime

Nostro servizio

IVREA — In sette sono morti carbonizzati sull'autostrada Torino-Ivrea-Aosta. C'è stato un terribile scontro frontale fra un Tir carico di stoffe e un furgone «Ducato» e i due mezzi si sono incendiati. Mentre il conducente del camion è riuscito a mettersi in salvo riportando solo lievi ferite, le persone che viaggiavano nel furgone sono morte bruciate. Intrappolate fra le lamiere. Erano da poco passate le 7 di ieri mattina quando il Tir, guidato da un francese, Jacques Croset di 46 anni, probabilmente a causa del rimorchio che ha «tamponato» la cabina di guida, dopo aver sbandato per alcuni metri ha sfondato il guardrail ed è piombato sulla corsia opposta. Proprio in quel momento stava soprappiungendo il furgone «Ducato» con a bordo alcuni componenti di cinque famiglie. Lo scontro è stato violentissimo. Gli automobilisti che si sono trovati a passare di lì al momento dell'incidente hanno assistito a scene strazianti. «Siamo stati costretti a guardare impotenti le fiamme che si innalzavano nel cielo senza aver la possibilità di prestare soccorso», hanno raccontato. Poco dopo è arrivata anche la polizia e le autoambulanze, ma la tragedia si era ormai consumata con il tragico bilancio di sette morti.

Le vittime erano un gruppo di amici, tutti dell'interland di Milano, che si erano presi alcuni giorni di vacanza per recarsi in Scozia da altri amici per una battuta di caccia. Il furgone, infatti, trainava un carrello nel quale sono stati ritrovati, oltre ai generi alimentari e abbigliamento, del materiale per la caccia e alcune bombole di gas. I sette amici erano partiti ieri mattina alle sei e trenta dopo aver lasciato le macchine parcheggiate a Rho sotto la casa di uno di loro. Questo ha permesso ai vigili urbani, avvertiti dai carabinieri che avevano ritrovato intatti solo due dei documenti delle vittime, di identificare le altre. Questi i nomi: Roberto Pecorari, di 41 anni e la figlia Daniela di 17, di Pero; Gianfranco Pagan, 41 anni, anche lui di Pero e Rita Loredana Sedi, 24 anni della frazione Cerchiatto di Pero; Mario Lumini, 53 anni ed il figlio Nicola, di 25 anni, di Cusano Milanino; Renzo Ambrella, 37 anni, di Paderno Dugnano. Sulle cause dell'incidente la polizia stradale sta indagando. Per il momento due sembrano essere le ipotesi più accreditate. Intanto la strada era resa viscosa a causa della pioggia che batteva ormai da qualche ora e in più la stanchezza del conducente del Tir che, da quanto ha egli stesso dichiarato, era in viaggio da oltre 24 ore. Il camionista è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurigravato.



TORINO — Il luogo del gravissimo incidente sulla Torino-Aosta che ha provocato sette vittime

E per quattro giorni i camion saranno fermi

La protesta per chiedere la modifica del decreto sulle supermulte e la riforma del settore - Il blocco fino alle ventiquattro di mercoledì

ROMA — Ma non vi pare una lotta un po' troppo dura? Quattro giorni a camion fermi, rifornimenti alimentari messi in dubbio, fabbriche che rischiano di non avere materiale per far funzionare gli impianti, distributori a secco di carburante? «È stata una decisione sofferta, difficile, ma non avevamo alternative. Nella categoria c'è tanta rabbia, c'era persino chi voleva bloccare tutto per una settimana. E poi, assicurarsi i servizi essenziali, come i rifornimenti agli ospedali, Angelo Valentini, segretario generale della Fita Cna, una delle maggiori organizzazioni del 300mila

«padroncini» di camion, respinge le accuse: «Non siamo avventuristi né criminali». Eppure c'è chi vi accusa di aver scatenato la protesta con obiettivi superumili. «Li vediamo tutti i bisonti circolare a 120 all'ora in autostrada. «Sì, ma bisognerebbe rivolgersi a chi quei camion li costruisce. Lo sa che consumano di più andando a 80 all'ora piuttosto che a 120? E poi, multe grosse ce n'erano anche prima, ma nessuno le applicava. No, anche noi vogliamo colpire chi non rispetta i codici stradali con l'espulsione dall'auto dei trasportatori. Ma non si possono fare norme puni-

ROMA — Scatta stamattina alle 8 la «quattro giorni» di fermo dei camion promossa da un gruppo di organizzazioni degli autotrasportatori (Fita Cna, Anita, Fai, Fiap, Sna Cassa, Asca Lega, Federtorporti). Anche se molti Tir circoleranno comunque sulle strade (interessati al blocco sono circa 300mila mezzi dei «padroncini», ma vi sono poi altri 900mila camion non coinvolti nella protesta), vi sono preoccupazioni per gli effetti dell'agitazione. In particolare, si temono penurie di carburante ai distributori e mancanza di generi alimentari. Comunque

verranno garantiti i rifornimenti ad ospedali, asili di cura, asili, scuole materne, centri per anziani, case di riposo. La protesta terminerà mercoledì a mezzanotte. È stata decisa per chiedere la modifica del decreto sulle supermulte ma anche la riforma del settore. Dall'agitazione si sono dissociate Cgil, Cisl Uil e Confetra. Da parte sua, il ministro dei Trasporti Signorile ha giudicato ieri «non giustificata da uno stato di necessità sindacale» l'agitazione ed ha affermato che «non saranno tollerate azioni di intimidazione verso quelle categorie che riterranno di non aderire al blocco».

una programmazione delle autorizzazioni. Basta la patente e i ritrovi in tasca la licenza. Si è fatto di tutto per favorire il trasporto su gomma. L'offerta è tanta, la domanda è poca anche se quasi l'80% delle merci in Italia viaggia su strada. Di questa situazione c'è chi approfitta anche per non pagare le tariffe che dovrebbero essere obbligatorie: non c'è autorità che le faccia rispettare. Ma si sa che vi sono società commerciali che pretendono il 20-25% del guadagno per affidarsi la commessa? Poi non ci si stupisca se il camionista viaggia col mezzo stracarico o guida oltre il con-

sentito. Dunque, amministrazione pubblica e intermediazione commerciale sotto accusa. «Non solo, anche l'industria ha la sua parte di responsabilità. La Fiat ha fatto di tutto per moltiplicare i camion sulle strade. Tra l'altro, seguendo una politica miope, visto che in assenza di aziende sane, il parco mezzi non si rinnova». Insomma, i vostri interlocutori sono tanti. Ma cosa vi proponete, in concreto, con il fermo dei mezzi? «Innanzitutto la modifica del decreto sulle supermulte la cui assurdità mi pare stia emergendo anche in Parlamento. Poi vogliamo una selezione rigorosa delle autorizzazioni al trasporto, meno faticosa nel concedere. Quindi bisogna adeguare le tariffe e farle rispettare. E ci vuole anche un provvedimento urgente per incidere sui costi di gestione. Oggi i camionisti sono vessati. Non ci sembra di chiedere la luna né che siano proposte «criminali». Del resto, il ministro dei Trasporti, Signorile, ha detto più volte cose che condividiamo. Ma alle parole non sono seguiti i fatti».

Gildo Campesato

Nomine nelle Usi A Torino deciso un nuovo rinvio «È uno scandalo»



TORINO — Una scelta scandalosa. Per prendere tempo nella speranza di superare i contrasti che li dividono e che hanno portato la Giunta sull'orlo della crisi, i partiti della maggioranza hanno deciso il rinvio di altri due mesi dell'elezione dei comitati di gestione e del presidente delle Usi torinesi. Non se ne parlerà più fino a gennaio. Nella sua prossima seduta il Consiglio comunale discuterà solo di alcuni aspetti tecnico-organizzativi come la distribuzione del personale nelle diverse sedi e le procedure di lavoro. Sarà quindi il sindaco ad annunciare il rinvio delle nomine.

In seguito al rifiuto del Psdi di accettare la divisione delle presidenze che Dc, Psi, Pri e Pli avevano concordato a Roma in una riunione della quale il socialdemocratico erano stati esclusi. Mentre a complicare ulteriormente le cose al pentapartito nel campo sanitario sopravveniva la delicata vicenda dell'assessore dc Bruno, accusato di aver diretto un ambulatorio Usi di avere agito al di fuori delle sue competenze per favorire la promozione di una infermiera (l'esperto è finito alla Procura), il negoziato riprendeva a Torino in un clima rovente. Finirono sui ritardi, nuova serie di rinvii, al 10 novembre, al 25 novem-

A Biella pentapartito in crisi

BIELLA — È crisi al Comune di Biella. Dopo mesi di tensione all'interno del pentapartito che dall'estate '85 governava la città, il Psdi e il Psi sono usciti dalla maggioranza. In un comunicato congiunto diffuso venerdì sera, i due partiti hanno invitato il sindaco a rassegnare le dimissioni. Si dichiarano disponibili, inoltre, alla «ricerca di un quadro politico più avanzato». Non escludono, insomma, la formazione di una giunta di sinistra. Nel documento vengono spiegati i motivi di malessere all'interno dell'amministrazione. «In presenza di un blocco moderato che condiziona in modo rilevante la gestione dei programmi — affermano — risulta penalizzato e marginalizzato il ruolo dell'area socialista. Il Pci nei prossimi giorni presenterà un suo programma per rinnovare la vita amministrativa».

bre; e ora la decisione di bloccare tutto ancora una volta quando in città già circolavano da settimane i nomi dei papabili designati alle dieci presidenze, poco o nulla rispondenti ai criteri di competenza ed esperienza fissati dalle norme regionali e sui quali insistono il Pci e le altre opposizioni di sinistra. Duro il giudizio del responsabile del dipartimento enti locali della Federazione comunista, Giorgio Ardito: «Poiché la situazione è allo sfascio, questo è un accordo sullo sfascio. Spiace che il Pci si presenti a questo basso mercato che è gradito alla Dc e si è svolto ancora una volta al di fuori delle sedi istituzionali. Ci appelliamo, spero non inutilmente, al senso di responsabilità delle forze politiche e sociali perché questa decisione venga cambiata nell'interesse del cittadino». Neppure una volta, in queste settimane, i torinesi hanno sentito parlare del programma che il pentapartito intenderebbe realizzare nelle Usi. Lo stesso discorso vale per il traffico che sta strozzando la città senza che la giunta si sia fin qui mostrata in grado di prendere un qualche serio provvedimento. Anziché iniziative, polemiche nella maggioranza, gioco a scacchi, attacchi da parte repubblicana all'assessore dc alla polizia urbana, Rossi, che ha rinunciato all'incarico per ragioni (ma certamente non solo) di gioco a scacchi, un esponente della giunta che «lascia» in poco più di un anno. E l'assessore Marzano, capo delegazione del Psi in giunta, fa ora sapere che «una messa a punto di uomini e programmi» sarebbe necessaria.

Pier Giorgio Betti

Convegno a Bologna: il Pci discute il ruolo dell'ente

Enea, un ponte tra ricerca e nuovi modi di produrre

Come può essere trasformato il Pec del Brasimone per il quale sono stati spesi duemila miliardi - Gli interventi di Margheri e Cuffaro

BOLOGNA — L'Enea non sa bene dove andare, ha un'immagine offuscata? Per forza, ha qualcosa di più di una crisi d'identità, ha un vero complesso d'Edipo non risolto nei confronti del «papà nucleare». E cambiare il vecchio nome di Cnen (Comitato per l'energia nucleare) non è stato sufficiente a «guarire». «Ma oggi ha 25 anni, deve diventare grande, deve uscire dalle arie protette, farsi nuove amicizie alla pari. Il rischio è che invece di diventare adulto, resti menomato per tutta la vita». Lo ha detto nella «due giorni» del Pci sul futuro dell'Ente Roberto Buonamici, ricercatore. Il dibattito è stato decisamente vivace ed ha toccato un vasto arco di problemi.

de il Pec non per questo va in qualche modo agitato via» anche l'Enea. «Si deve decidere e ora sul Pec — ha detto il senatore Margheri nelle conclusioni — anzi va detto che uno strumento che qualcuno può utilizzare per bloccare l'Enea può essere proprio il progetto legislativo di riforma dell'Ente». Tra gli interventi quello dell'assessore regionale Castellucci (protagonista delle due battaglie emiliane per la sicurezza di Casorso e per la riconversione del Pec) e del sindaco di Bologna Renzo Imbenti (che ha ricordato come nel dop-Chernobyl si sia evidenziato un gap di fiducia della gente nei confronti delle scelte compiute fuori da una corretta informazione).

5.000 dipendenti divisi così

Questi sono i centri in cui lavorano i cinquemila dipendenti dell'Enea. CASACCIA (Roma): 2mila dipendenti (sono presenti tutti i rami di attività dell'ente). SEDE CENTRALE (Roma): 700 dipendenti (uffici, direzione e gestione). FRASCATTELLI (Roma): 500 dipendenti (si lavora alla fusione). LATINA: 15 dipendenti (progetto Crene). ISPRRA (Varese): 30 dipendenti (si lavora sulle fonti alternative). SALUGGIA (Vercelli): 250 dipendenti (si lavora sul ciclo del combustibile). LERICI (La Spezia): 40 dipendenti (si lavora a ricerche oceanografiche e all'impatto ambientale). BOLOGNA: 730 dipendenti in tre sedi, in città (si lavora al Pec, al Vel, a tecnologie di base, a fonti alternative, all'ambiente, all'attività informatica). BRASIMONE (Bologna): 200 dipendenti (si lavora al Pec, prove elementi combustibili per reattori veloci). TRISAVIA (Matera): 230 dipendenti (si lavora per il ciclo del combustibile).

controllo della sicurezza è una linea che si può riassumere nello slogan «non disturbare il potere politico». Come dire che, ad esempio, quando si debbono imporre determinate scelte per la centrale di Casorso l'Enea «non sa bene» fino a che punto arriva la copertura. Di sicuro in tutta la lunga Casorso story l'Enea del resto appare quanto meno defilato. Finetti è d'accordo: si pensi che tra le altre cose solo ora — e per richiesta del sindacato — all'interno del famoso check-up si provvede a rifare la sola manovra della centrale piacentina. Tra gli interventi quello dell'assessore regionale Castellucci (protagonista delle due battaglie emiliane per la sicurezza di Casorso e per la riconversione del Pec) e del sindaco di Bologna Renzo Imbenti (che ha ricordato come nel dop-Chernobyl si sia evidenziato un gap di fiducia della gente nei confronti delle scelte compiute fuori da una corretta informazione).

Maria Alice Presti

«Nuova» Rai-tv: proteste accuse sciooperi

ROMA — L'assemblea del Tg1 ha proclamato lo stato di agitazione e ha deciso di riconvocarsi per le 14,30 di mercoledì. Se, da qui, mercoledì, l'incontro urgente che il comitato di redazione è stato incaricato di chiedere a Manca ed Agnes non ci sarà o darà risultati insoddisfacenti, ci sarà un'assemblea. Le decisioni della redazione del Tg1 rappresentano la punta più appariscente di critiche e proteste che stanno montando contro la «nuova Rai» del palinsesto che scatterà il 22 dicembre con l'avvio della tv del mattino, affidata a Rai1 e Tg1. Il 15 gennaio dovrebbe partire la prevista eliminazione del Tg1 delle 22-23 — la programmazione serale gestita da Rai2 e Tg2 (Giovanni Minoli ha in mente di trasferirvi il suo Mixer, dovrebbe affiancarlo Salvatore D'Agata, attuale segretario del Gri); alla stessa data — ma se si verificherà che non verranno scatenate per la raccolta pubblicitaria e a parte che siano prima misure, almeno, di coordinamento e riunificazione di strutture aziendali — dovrebbe scattare l'antipelo del Tg2 serale alle 19,30, a metà febbraio dovrebbe avviarsi il rilancio di Rai3; fra 6 mesi si dovrebbe aprire il discorso sulle neglette sedi regionali.

Achille Lauro: imputato estradato dalla Germania

GENOVA — Un imputato del processo per il sequestro della «Achille Lauro» è stato estradato oggi in Italia dalla Germania, dove era stato arrestato nei mesi scorsi. Si tratta di Yusuf Ahmad Sa'ad, di 24 anni, originario di Tiro (Libano) ma abitante a Tunisi, che la corte d'assise di Genova nel luglio scorso aveva condannato in contumacia a 8 anni e 6 mesi di reclusione e a due milioni di multa. Secondo l'accusa Yusuf Sa'ad nel piano del sequestro e dirottamento del transatlantico italiano ha svolto un ruolo di congiunzione tra i componenti del «commando» e gli organizzatori del disegno criminoso, tra cui il capo del Fip Abu Abbas.

L'attore Alberto Lionello ricoverato in ospedale

MILANO — L'attore Alberto Lionello è stato ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli di Milano per un malore che lo ha colpito al termine dello spettacolo «Il gioco delle parti» in scena al Teatro Manzoni. Lionello è stato sottoposto a controlli medici, ma soltanto domani si conosceranno i risultati delle analisi. Al «Manzoni» sono state sospese le rappresentazioni della commedia di Pirandello fino a oggi.

Maria Fida Moro: «Non vedrò il film su mio padre...»

ROMA — Una «fondazione Aldo Moro» che studi e ricordi in positivo l'opera dello statista assassinato dalle Br: è la richiesta che la figlia, Maria Fida, rivolge alla Dc dopo le polemiche suscitate dal film di Giuseppe Ferrara che ricostruisce i 55 giorni del sequestro. Maria Fida Moro, giornalista, ha rotto il silenzio con un articolo apparso su «Il Giorno» confessando di non aver visto il film di non avere intenzione di vederlo («non me la sento proprio»), ma di averne comunque ricevuto un trauma. «Io giro per Roma incontrando di continuo i cartelloni pubblicitari di «Il caso Moro» e mi sembra di passare da una stazione della via crucis a un'altra. È come ricevere ogni volta un pugno nello stomaco».

«Disarmiamo cielo e terra» Lungo corteo a La Spezia

LA SPEZIA — Nonostante la pioggia, un lungo corteo pacifista ha attraversato ieri pomeriggio il centro della Spezia, per concludersi al Teatro Civico dove ha parlato l'on. Diego Novelli, parlamentare europeo. La manifestazione, all'insegna dello slogan «Disarmiamo cielo e terra», è stata organizzata dai partiti comunisti e dalla Fgci con l'adesione di numerosi personalità, di gruppi ecologisti e dell'arcipelago pacifista. Il corteo si è svolto a conclusione di un ciclo di iniziative (dibattiti, mostre, convegni, incontri) svoltesi in diverse località della provincia. Intanto sono state già raccolte diecimila firme in calce ad una petizione popolare per la dichiarazione di «zone demilitarizzate» in tutti i comuni dello Spezzino. La provincia, come è noto, è caratterizzata da una forte presenza militare e dell'industria bellica. La raccolta di firme continua.

I medici di base in sciopero dal 9 al 19 dicembre

ROMA — I medici generici aderenti alla federazione medici di medicina generale (Fimmg) hanno proclamato uno sciopero di dieci giorni a partire dal 9 al 19 dicembre. L'annuncio è stato dato dal consiglio nazionale della Fimmg riunitosi nel parlamento, e dalla Fgci con l'adesione di numerosi personalità, di gruppi ecologisti e dell'arcipelago pacifista. Il corteo si è svolto a conclusione di un ciclo di iniziative (dibattiti, mostre, convegni, incontri) svoltesi in diverse località della provincia. Intanto sono state già raccolte diecimila firme in calce ad una petizione popolare per la dichiarazione di «zone demilitarizzate» in tutti i comuni dello Spezzino. La provincia, come è noto, è caratterizzata da una forte presenza militare e dell'industria bellica. La raccolta di firme continua.

Il partito

Convocazioni
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 novembre alle ore 17.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 26 novembre.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta di giovedì 27 novembre.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 25 novembre ore 10,30 (norme in materia di procedure penali).
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 26 novembre alle ore 21 (legge finanziaria).

Manifestazioni
OGGI — G. Angius, Alessandria; A. Bassolino, Catania; L. Violante, Taurianova (Rc).
DOMANI — A. Minucci, Roma (Ses. Macao); U. Pecchioli, Terni; A. Ruffini, Ferrara; A. Conca, Foggia; Am. Carloni, Palermo; S. Ferrarini, Bergamo; W. Veltroni, Ravenna; P. Fassino, Susa (Torino).
MARTEDÌ — E. Macaluso, Venezia; N. Canetti, Grosseto; Am. Carloni, Albano (Roma); Di Mauro, Catanzaro; Ferrarini, Pavia; Margheri, Genova; L. Perrelli, Roma; P. Rubino, Enna; A. Zolfo, Modena.
MERCOLEDÌ — E. Macaluso, Bologna; L. Turco, Salerno; G. Buffo, Perugia; E. Ferrarini, Albino; F. Ottolenghi, Livorno; A. De Simone, Roma; L. Perrelli, Roma; P. Rubino, Enna; A. Zolfo, Modena.
GIOVEDÌ — A. Bassolino, Pionbino (Lr); L. Lama, Bologna; R. Rimini; A. Occhetto, Roma; E. Ferrarini, Parma (Zona Est); G. Mele, Siena.

Seminario su editoria e giornalismo
Sabato 28 e sabato 29 novembre 1986 alla Casa della cultura di Milano (via Bergoglio, 3), si terrà un seminario sull'editoria e il giornalismo. I lavori inizieranno alle ore 9,30 di venerdì con una relazione di Vincenzo Vita (responsabile del settore editoria) e si concluderanno nella tarda mattinata di sabato con un intervento di Massimo D'Almeida, della segreteria nazionale.

Corso per dirigenti ad Albinea
Dal 15 al 20 dicembre presso l'Istituto studi comunisti «Mario Alicata», Albinea - Reggio Emilia, si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma riguarda i temi dell'attualità politica e internazionale con riferimento alle conclusioni del 17° Congresso e all'impegno programmatico prodotto in questi mesi (lavoro, riforme istituzionali, le questioni della sicurezza e del disarmo; la Carta delle donne). Una parte del programma sarà dedicata ai temi della riforma della struttura del partito e del loro modo di lavorare. Le Federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

Bernardi e Magno cooptati nel Cc
A norma dell'articolo 27 dello statuto, il Cc e la Ccc all'unanimità hanno deciso la cooptazione nel Comitato centrale dei compagni Antonio Bernardi e Michele Magno. Il compagno Bernardi, ex segretario della federazione di Reggio Emilia, nel Cc con il 14° congresso del partito, eletto deputato nel '78 e nel '83, è già capogruppo comunista nella Commissione parlamentare di vigilanza. È stato recentemente eletto consigliere d'amministrazione della Rai. Si è perciò dimesso dalla Camera. Il compagno Magno, per molti anni dirigente sindacale, è stato segretario della struttura del partito e dell'impostazione di una campagna di propaganda nella grande area metropolitana. Introdurrà Maurizio Boldini, responsabile nazionale del settore propaganda, concluderà Massimo D'Almeida, della segreteria nazionale.

Sottoscrizione
La sezione «Giovanni-Mazzacurati» di Bologna ha sottoscritto per l'Unità L. 160.000 raccolte durante la festa dell'attività.

Area metropolitana e campagna di propaganda
Si terrà mercoledì 26 novembre alle ore 9,30 presso la Direzione nazionale una riunione dei responsabili propaganda delle federazioni di Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Palermo. Catania per discutere e sull'impostazione di una campagna di propaganda nella grande area metropolitana. Introdurrà Maurizio Boldini, responsabile nazionale del settore propaganda, concluderà Massimo D'Almeida, della segreteria nazionale.